

Tagli alla scuola: alla fine «saltano» 12mila insegnanti

Fioroni fa i conti con la Finanziaria: il boom d'iscritti e l'intervento del ministero «salvano» 7mila cattedre

di Massimo Franchi / Roma

DOPO UNA LUNGA TELENOVELA, ieri sono stati definiti gli organici per il prossimo anno scolastico. Se nella Finanziaria si prevedevano 19mila cattedre in meno, a causa dell'incremento medio

dello 0,4 nel rapporto alunni per classe (da 20,6 a 21), il ministero della Pubblica Istruzione è riuscito a farle scendere ad 11 mila. Nella circolare di viale Trastevere, scritta assieme ai tecnici del ministero dell'Economia, si prevede che ci saranno 7.236 posti in meno in organico di diritto, quello stabilito a livello centrale dal ministero, e altri 4.473 in meno in organico di fatto, quello che sarà stabilito ad iscrizioni ufficiali a settembre tenendo conto anche delle supplenze. Il "miglioramento" dei conti è dovuto all'aumento di 28 mila iscrit-

ti che creerà uno sgravio di 2.453 posti dovuti all'aumento del numero di classi. I tagli sono così ripartiti: 2.522 alle elementari, 1.787 alle medie, 2.744 alle superiori. Per quanto riguarda le singole regioni, sarà il sud ad avere meno cattedre anche perché lì è concentrato il maggior decremento degli alunni (9.701 iscritti). La Campania subisce un taglio di 1.426 posti, la Sicilia poco

Le critiche dei sindacati: «Si rischia di incidere sul buon funzionamento delle attività scolastiche»

meno (1.129). Al nord gli iscritti sono aumentati ma i tagli ci sono comunque: Lombardia ha 349 cattedre in meno nonostante 16 mila studenti in più. Tra le norme introdotte dal ministero spicca la possibilità di creare classi iniziali anche con 27 alunni e intermedie fino a 31-32 alunni, aumentando di due unità i limiti ora previsti. La palla ora passa ai Direttori generali degli Uffici scolastici regionali che, come spiega la circolare, dovranno conseguire le riduzioni «in funzione degli specifici bisogni del territorio di competenza» valorizzando «le autonomie delle scuole». Massima flessibilità nelle scelte, insomma, ma il contenimento va comunque «assicurato».

«Le disposizioni - commenta Enrico Panini, segretario della Fc Cgil - registrano alcuni utili accorgimenti tecnici, ma produrranno un effetto molto pesante sul nostro sistema scolastico. Ancora di più, quindi, è motivato il nostro giudizio negativo sulla scelta di ridurre gli organici. Ora però la vertenza passa a livello regionale e provinciale dove noi ci batteremo per analizzare nello specifico le problematiche locali in modo



Una scuola media. Foto di Luca Zennaro/Ansa

da tagliare il minor numero di cattedre possibili». «Un altro taglio di organici penalizza la scuola ed è più indigesto dei precedenti per la natura di questo governo», attacca Francesco Scrima, leader della Cisl-Scuola. Critica anche la Uil: «Invece di fare una analisi della situazione mirata a ridurre eventuali sprechi

La manovra di Padoa-Schioppa aveva previsto un taglio ancor più pesante

mette in chiaro il segretario generale Massimo Di Menna - si interviene con meccanismi rigidi, con numeri che vanno a incidere sul funzionamento delle scuole». Sempre ieri il sindacato ha denunciato come fra i 15 mila e i 20 mila supplenti sono in arretrato da uno a tre mesi di stipendio. Per il ministro Fioroni la ragione sta nel fatto che il nuovo meccanismo di finanziamento alle scuole entrerà in vigore nell'anno scolastico 2007-2008. «Per ora - ha spiegato in un'audizione in Commissione alla Camera - vi è ancora l'impostazione che dà alle scuole responsabilità a prescindere dalle risorse. Quest'anno la scuola vive ciò che è stato deciso dal precedente governo».

Giovanni come Welby: «Non si stacca la spina»

Sassari, è distrofico e ha detto «basta» ma il giudice: per alcuni medici è premere il grilletto

/ Sassari

È affetto dallo stesso male di Piergiorgio Welby, ma non potrà morire allo stesso modo: il sostituto procuratore del tribunale di Sassari, Paolo Piras, ha infatti dichiarato inammissibile la richiesta con la quale Giovanni Nuvoli, 53 anni di Alghero, da sei costretto a letto dalla distrofia muscolare amiotrofica e tenuto in vita artificialmente, reclamava che gli si «staccasse la spina». Ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Trinità di Sassari, Nuvoli, un passato da arbitro e ora con un fisico ridotto a 20 chili, continua a consegnare alla moglie - con la quale dialoga sbattendo gli occhi all'indirizzo delle lettere dell'alfabeto che la consorte gli indica su una lavagna luminosa - disperati appelli affinché gli venga consentita l'interruzione della somministrazione di aria ai polmoni, previa sedazione, come accaduto per Welby. In tre cartelle di motivazione, il magistrato spiega di Nuvoli argomenta che «non si può costringere un medico, neppure indirettamente, a compiere un atto al quale la sua coscienza si ribella. Un at-

to al quale certamente segue l'insufficienza respiratoria acuta (iatrogena) e poi la morte. Non si può costringere a provocare l'insufficienza respiratoria colui che quotidianamente la combatte, che non a caso si chiama rianimatore. Anche se basterebbe un semplice gesto, dopo sedato il paziente. Le dita del medico - scrive ancora il pm - scronano spesso sui tasti di quel ventilatore, come sulla tastiera di un computer. Ma premere un certo tasto, mai. E quel mai va rispettato. Per taluni è come premere un grilletto». Sul tema delicatissimo dell'eutanasia ieri è intervenuto ancora il presidente della commissione sanità del senato Ignazio Marino: «Mi auguro veramente che la legge sul testamento biologico possa essere approvata e che questo possa accadere in modo veramente condiviso. Del resto, un voto unanime si era già avuto nella scorsa legislatura nella commissione Sanità del Senato, e in gran parte proprio grazie all'iniziativa di Forza Italia». «Certo - ha spiegato il senatore - , potrebbe aiutare se tutti tenessimo ferma e ben chiara la distinzione tra testamento biologico, accanimento terapeutico ed eutanasia. È bene sgombrare il campo da equivoci e confusioni, personalmente propongo di lavorare tutti assieme, tutte le forze politiche per scrivere nero su bianco, nel primo articolo della legge, che non viene introdotta né legittimata alcuna forma di eutanasia, né anche surrettizia o mascherata».

L'uomo è inchiodato al letto in rianimazione. Ora pesa 20 kg, chiede l'interruzione dell'aria previa sedazione

Gas, l'allarme di D'Alema: così i produttori possono strozzarci

/ Roma

Anche sui temi ambientali è polemica nell'Unione. L'occasione sono i due appuntamenti svoltisi ieri mattina a cui hanno preso parte il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e quello per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Il po-mo della discordia: l'utilizzo da parte dell'Italia del «carbone pulito». L'area radical e gli ambientalisti hanno subito bocciato la linea tracciata dai ministri. «E quale sarebbe il carbone pulito?», ironizza D'Alema è netto: c'è bisogno di «un nuovo ordine ambientale» per far fronte all'emergenza dei mutamenti climatici. Da qui la sfida italiana per una nuova politica che «consenta di contenere le emissioni di gas-serra senza penalizzare la crescita economica né del mondo occidentale, né dei Paesi in via di sviluppo». Il titolare della Farnesina parla durante la presentazione del XX Congresso mondiale dell'energia, che si terrà

a Roma a novembre e dice che ormai bisogna guardare oltre «il Protocollo di Kyoto», la cui prospettiva temporale «è troppo limitata e non consente di programmare in modo efficiente i necessari investimenti in nuovi impianti e nuove tecnologie». «È giusto che l'Europa continui a esercitare il ruolo di guida, ma è necessario adoperarsi per coinvolgere le altre principali economie». «Guida» è un modo di dire: l'Europa non può essere l'unica ad accollarsi i parametri di Kyoto. E D'Alema pensa non soltanto a Cina, Russia e India, ma a condividere quei limiti anche con gli Stati Uniti che «di recente hanno dato prova di una maggiore sensibilità sull'argomento». Ma D'Alema lancia anche un allarme: dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico l'Italia è «vulnerabile», e di fronte a una realtà di approcci non coordinati da parte dei Paesi, «sono i produttori a coordinarsi, e non può essere scartata del tutto la possibilità di

un futuro cartello del gas». Il nostro Paese dunque, dice D'Alema scatenando la polemica, deve puntare anche ad una «diversificazione del mix dei combustibili». Immediata le critiche di Ermete Realacci della Margherita, di Angelo Bonelli dei Verdi, del gruppo Rc al Senato e di Legambiente. Ma sulla stessa linea del ministro degli Esteri anche quello allo Sviluppo economico, nel suo intervento al seminario dei parlamentari dell'Ulivo «10 anni dopo Kyoto: quali strategie per il pianeta?». Fra le altre cose, avere il coraggio di stare all'avanguardia della ricerca che significa ricerca sul nucleare di quarta generazione; ricerca sul carbone pulito; sviluppo dell'idrogeno. Bersani ha ricordato i fischi di lunedì sera a Livorno dove è stato contestato dal comitato contro il rigassificatore che si dovrà realizzare lontano dalla costa. «Un Paese che vuole andare a gas e vuole energia pulita qualche rigassificatore deve pur averlo».

Cofferati scrive alla vedova Biagi: sulla targa deciderà lei

Una lettera alla vedova di Marco Biagi per spiegare le ragioni dell'intenzione, espressa giorni fa dal Comune di Bologna, di aggiungere nella targa in memoria del giulavorista ucciso dalle Brigate rosse il 19 marzo del 2002 il riferimento alle Br. A scriverla sarà il sindaco Sergio Cofferati, che poi prenderà atto della valutazione della famiglia per chiudere le polemiche (la vedova aveva fatto sapere tra gli altri al parlamentare bolognese Angelo Piazza, Rnp, di essere indignata e incredula per non essere stata consultata) ed evitare distorsioni. «Ho deciso di scrivere alla vedova Biagi e alla famiglia per indicare le valutazioni e le ragioni che stanno alla base dell'orientamento di cambiare la targa che individua la piazzetta oggi dedicata al professore - ha detto il sindaco - L'intendimento è quello di dare all'intitolazione il necessario riscontro storico». Un'occasione per fare chiarezza ma anche per chiedere, alla famiglia Biagi, una valutazione che Cofferati intende «considerare con tutto il rispetto necessario, e che intendo far diventare risolutiva del tema. Credo sia giusto e spero efficace un rapporto diretto tra le istituzioni e i familiari per evitare qualsiasi distorsione e sovrapposizione comunicative che può produrre difficoltà», ha concluso. Ma il sindaco Cofferati ieri ha commentato anche gli arresti di lunedì che hanno smantellato il gruppo di «seconda posizione» che, fra l'altro, in alcuni documenti parlava di lui come «sceriffo, sbirro comunale, perfetta rappresentanza dei servi incravattati dei padroni»: «È un pericolo molto consistente e reale - ha spiegato Cofferati - non bisogna mai abbassare la guardia perché il rischio che nascano formazioni eversive o che si rivitalizzino organizzazioni preesistenti è sempre presente».

GLI ENTI LOCALI PER LO SVILUPPO

Le proposte dei DS e de l'Ulivo

San Benedetto del Tronto
giovedì 15 febbraio, ore 17.30
Auditorium del Comune
Viale De Gasperi

Sergio CHIAMPARINO
Sindaco di Torino

Coordina
Lorella BOVARA
Gruppo Consiliare DS Comune di San Benedetto del Tronto

Pietro COLONNELLA
Sottosegretario di Stato Ministero Affari Regionali e Autonomie Locali

Partecipano
Luciano AGOSTINI
Vicepresidente Regione Marche
Silvano EVANGELISTI
Capogr. DS Comune San Benedetto

Giovanni GASPARI
Sindaco di San Benedetto del Tronto

Sara GIANNINI
Segretaria Regionale DS Marche

Paolo D'ERASMO
Sindaco di Ripatransone

Licio GREGORI
Segretario Unione DS San Benedetto

Mauro GIONNI
Segretario Fed. DS Ascoli Piceno

Emidio MANDOZZI
Vicepresidente Provincia di Ascoli P.

Luca PACIELLO
Segretario Sinistra Giovanile San Benedetto del Tronto

Fabio STURANI
Presidente Anci Marche
Palmiro UCCHIELLI
Presidente Upi Marche



Gruppo Consiliare Comune di San Benedetto del Tronto
Unione Comunale San Benedetto del Tronto, Federazione di Ascoli Piceno - Info 3396281834

LA PROF. HA DENUNCIATO Gli studenti la palpeggiano: video su Youtube

«Era solo una simulazione, appena ho capito che stavano andando oltre li ho cacciati». Lo afferma l'insegnante salentina di 40 anni che in un filmato diffuso su Youtube (e rimosso dal pomeriggio di ieri) viene mostrata mentre si fa toccare il fondoschiena da alcuni alunni. La registrazione risalirebbe allo scorso mese di marzo. Definisce l'episodio «un equivoco» e lei una «vittima inconsapevole». La professoressa rivela di aver riferito l'episodio al preside che ha sospeso i ragazzi per qualche giorno.

IL LUTTO

Addio a Palasciano, cronista de «l'Unità»

Ci ha lasciato Italo Palasciano. Tra un mese avrebbe compiuto ottant'anni. Per chi ha visto le tempie incanutirsi in redazione Italo, anche se da diversi anni non lavorava più per l'Unità, era uno di quei colleghi che non si dimenticano. Quando l'Unità aveva le pagine delle Regioni lui era una delle firme del Sud. E molti di noi hanno imparato il mestiere partendo dalle pagine regionali. La Puglia era la riserva di caccia di Italo e l'agricoltura era la sua specializzazione. E noi redattori metropolitani imparavamo molto dal contatto giornaliero con colleghi come Palasciano. Le lotte contadine non erano solo flash di memoria, ma diventavano fotogrammi di cronaca viva e con Italo come guida un giovane apprendista giornalista «percorreva» i, fino ad allora sconosciuti, tratturi delle Murge. Cronista e anche scrittore Palasciano. Nel 1953, su incarico dell'Istituto Feltrinelli, collaborò alla «bibliografia della stampa operaia e contadina in Puglia dal 1864 al 1924». Ha pubblicato inoltre alcuni saggi del volume «Braccianti», scritto per le edizioni Capone, il libro «Le lunghe vie erbose» ed ha collaborato col periodico «Umanesimo della pietra». La salma verrà tumulata, senza rito funebre, oggi alle 15 nel cimitero di Alberobello. Alla moglie e alle figlie le sentite condoglianze de l'Unità